

intreccio di luce e metallo / interweaving light and metal

interview with Federica Cammarota, De Castelli

text by Sabrina Piacenza

photo by Alberto Parise

Raffinate composizioni geometriche, rettangoli, cerchi, gocce e trapezi che creano sofisticati schemi geometrici, metalli nobili come acciaio, ottone e rame, in un'alternanza di finiture ossidate e spazzolate, che generano una sottile lastra circolare che accoglie la fonte luminosa. Federica Cammarota ha disegnato la collezione di lampade Caleide per De Castelli.

Sabrina Piacenza: Nasci come lighting designer. Per la lampada Caleide qual è stata l'ispirazione che ti ha "illuminato"?

Federica Cammarota: Quando si progetta la luce per valorizzare l'architettura – il lighting design nel senso più tecnico – le lampade decorative arricchiscono le atmosfere luminose con la cosiddetta "luce diffusa", che si propaga morbidamente e che va a completare la luce tecnica, spesso più direzionata o localizzata. Oltre al progetto tecnico delle atmosfere luminose, ho sempre amato anche il lato più materico della luce, quello in cui una fonte luminosa non è solo uno strumento ma diventa anche protagonista. Trovo affascinante che la luce, questa magia che ricreiamo ogni giorno senza quasi accorgercene, possa scaturire da un oggetto capace di raccontare a sua volta meraviglia. Caleide nasce dall'unione di questi due aspetti: da un lato è una fonte di luce morbida e diffusa che contribuisce alla creazione di un'atmosfera, dall'altro è un elemento decorativo che diventa protagonista, raccontando storie geometriche su "tele" sempre nuove. Non è solo un modo per illuminare, ma una sintesi tra luce e materia, tra funzione ed espressione.

S.P.: Il metallo è il protagonista di questa lampada. Come nascono le combinazioni, le finiture e i pattern?

F.C.: Le combinazioni tra acciaio, ottone e rame nascono da un gioco di sperimentazione con le finiture testandone gli abbinamenti, esplorando come ogni materiale reagisce alla luce e come le loro diverse tonalità possano dialogare tra loro. L'idea era quella di creare un equilibrio tra ordine geometrico e vibrazione materica, mettendo in risalto le qualità cromatiche e tattili dei metalli attraverso pattern di complessità crescente: si parte da geometrie più minimali, come i cerchi concentrici, per poi espandersi in configurazioni più articolate, fino ad arrivare a mosaici dettagliati, che enfatizzano la lavorazione artigianale e invitano a una lettura più attenta delle superfici. Ogni geometria è stata poi sviluppata in acciaio, ottone e rame, mettendo in risalto le molteplici tonalità e identità di questi materiali, spesso considerati statici ma in realtà ricchi di potenzialità espressive.

S.P.: La collezione quante e quali varianti prevede? Quali sono gli ambiti di applicazione?

F.C.: Oltre alle geometrie e alle finiture, le lampade sono state declinate anche in tre diverse dimensioni (300, 600 e 900 millimetri) generando in totale 27 varianti e offrendo quindi un'ampia versatilità compositiva: possono essere utilizzate in dialogo tra loro in gruppi di piccole unità per illuminare un passaggio o per creare ritmi luminosi su una parete, oppure possono dare vita a scenografie più ampie con elementi di dimensioni maggiori per spazi architettonici di grande respiro, o ancora possono trasformarsi in pezzi unici, come veri e propri quadri tridimensionali in cui luce e materia si fondono.

////////////////////////////////////

Refined geometric compositions, rectangles, circles, drop shapes and trapezoids creating sophisticated geometric schemes, noble metals such as steel, brass and copper, in an alternation of oxidised and brushed finishes generating a slender circular plate containing the light source: Federica Cammarota designed the Caleide lamp collection for De Castelli.

Sabrina Piacenza: You started out as a lighting designer. What was the inspiration that "enlightened" you in the making of the Caleide lamp?

Federica Cammarota: When designing light that enhances architecture – lighting design in the technical sense – decorative lamps contribute "diffuse light" to the atmospheric lighting, light that is softly propagated, completing the technical lighting, which is often more direct or localised. In addition to the technical design of light atmospheres, I have always loved the more material side of light, in which a light source is not just a means to an end, but an important entity in its own right. I find it fascinating that light, a magic we recreate every day without even thinking about it, can come from an object which in itself generates wonder. Caleide is the result of the union of these two aspects: on one hand, it is a source of soft, diffuse light that helps create a certain atmosphere, while on the other it is a decorative element in its own right, telling geometric stories on ever-new "canvases". It's not just a way of lighting up the room, but a synthesis of light and matter, of function and expression.

S.P.: Metal is the key to this lamp. What is the story behind the various combinations, finishes and patterns?

F.C.: The combinations of steel, brass and copper are the result of experimentation with the finishes, testing different combinations, exploring how each material reacts to light and how the different hues can interact. The idea was to create a balance between geometric order and material vibration, underlining the chromatic and tactile qualities of the metals with patterns of growing complexity: starting with minimalist geometries such as concentric circles, to expand into more complex configurations and detailed mosaics underlining the aspect of hand craftsmanship and inviting the viewer to look at the surfaces more closely. Every single geometric pattern was then developed in steel, brass and copper, underlining the many different hues and identities of these materials, which are often considered static but actually have plenty of expressive potential.

S.P.: How many, and which, variants does the collection offer? What are its applications?

F.C.: In addition to the variety of shapes and finishes, the lamps are also available in three different sizes (300, 600 and 900 millimetres), generating a total of 27 variants to offer great compositional versatility: they can dialogue with one another in groups of small units to light up a passageway or create rhythms of light on a wall, or they can produce broader scenarios incorporating larger elements for big architectural spaces, or become unique three-dimensional canvases combining the qualities of light and materials.

